



El Alamein: Il Tempio della Memoria Inviolabile nel Deserto

Pubblicato il 03/07/2025

Nel cuore del deserto egiziano, dove la storia si fonde con la sabbia e il vento sussurra racconti di eroismo, si erge il **Sacrario Militare di El Alamein**, un luogo sacro che trascende la sua funzione di cimitero per divenire un vero e proprio **tempio della memoria**. Questo sito non è semplicemente un monumento, ma un simbolo vivente dell'indomito spirito dei soldati che combatterono e caddero durante la Seconda Battaglia di El Alamein, tra il 23 ottobre e il 4 novembre 1942. Qui riposano **oltre 5.200 eroi italiani**, ma è l'eco delle oltre 50.000 vite coinvolte in quel conflitto – tra caduti, feriti e prigionieri – a risuonare con forza, ricordandoci il loro coraggio nel difendere la bandiera tricolore.



Un Faro nella Pianura Desertica: La Struttura del Sacrario

Il Sacrario, mirabilmente concepito dall'ingegnere e ufficiale **Paolo Caccia Dominioni**, già Ufficiale del Genio alpino e Comandante del XXXI battaglione guastatori del Genio in Africa settentrionale, sorge al **km 120 della litoranea Alessandria d'Egitto-Marsa Matruh**, su un'ampia zona di terreno collinoso. Il toponimo arabo "Tel El Alamein" significa non a caso "la collina delle vette gemelle", un luogo predestinato a divenire la vetta della memoria. Tutto intorno si estende la vasta pianura desertica, teatro delle grandi battaglie di El Alamein.

L'opera muraria si compone di **tre distinti blocchi di costruzioni**, testimonianza della minuziosa cura con cui è stato ideato: il Sacrario propriamente detto, il complesso degli edifici situati lungo la strada litoranea e la base italiana di "Quota 33".

Il **Sacrario vero e proprio** è costituito da una **torre ottagonale**, leggermente rastremata verso l'alto, che si allarga alla base in un ampio padiglione. All'interno di questa maestosa struttura sono custodite le **Spoglie dei Caduti**, ognuno un frammento prezioso di quella memoria collettiva che deve essere custodita e tramandata.

La Sacralità di Quota 33 e la Missione di Recupero

A circa 500 metri a nord-ovest del Sacrario, su una collinetta, sorge la **base italiana di QUOTA 33**. Questo luogo è intriso di eroismo, poiché qui si sacrificò il **52° Gruppo Cannoni da 152/37** il **10 luglio 1942**, un atto di valore che non cedette allo strapotere dell'attacco australiano. Proprio a Quota 33 fu costruita nel 1948 la Base Italiana, monumento al valore degli artiglieri e

punto di partenza per **355 ricognizioni desertiche**, che coprono oltre 400.000 chilometri di percorso per il pietoso recupero dei Caduti. La costruzione della base fu ultimata nel 1955.

Questa **missione di recupero**, a cura dei Reduci del **31° BATTAGLIONE GUASTATORI D'AFRICA**, sotto gli ordini del Commissariato Generale Onoranze Caduti, non solo riportò a casa le oltre 5.200 Salme Italiane sparse nel deserto, ma partecipò anche al recupero di circa 6.000 Salme Tedesche o Alleate, e creò le opere architettoniche delle Necropoli Italiane di Alamein e Tripoli. Un'opera di abnegazione e rispetto, guidata dal **Colonnello Paolo Caccia Dominioni**, che con tenacia si dedicò a questa ardua e complessa ricerca, pur tra gli estesi campi minati che purtroppo causarono la morte di sette collaboratori indigeni nei dieci anni di ricerca.



Un Complesso di Memoria e Storia

Gli **edifici situati lungo la strada** completano il Sacrario, offrendo un percorso di memoria e riflessione. Questi includono:

- Il **cimitero degli Ascari libici**, ove riposano le Spoglie di 232 Caduti, con annessa una moschea, completato nel 1955 secondo le rigorose regole di sepoltura musulmane, a testimonianza del rispetto per ogni sacrificio.
- Il **porticato d'ingresso con la Corte d'Onore**, un accesso solenne al tempio della memoria.
- Il **complesso servizi** con un piccolo museo di cimeli bellici e una sala proiezione di video-filmati, un luogo dove la storia prende vita attraverso testimonianze dirette.

Il Dovere di Custodire la Memoria Inviolabile

El Alamein non è solo un luogo fisico; è un **simbolo incancellabile dell'identità nazionale italiana**, una testimonianza eterna di coraggio, unità e supremo sacrificio. Come recita la possente voce che si leva da questo luogo sacro: "**Qui una voce si leva possente e ammonisce a mai disperare nei destini d'Italia**".

Eppure, proprio attorno a questo simbolo di eroismo, si sta giocando una nuova, cruciale battaglia: quella tra la sacralità della memoria storica e l'inesorabile avanzata dello sviluppo urbano. La rapidità e l'imponenza dei lavori di urbanizzazione, con progetti come **New Alamein** e **Ras El-Hekma**, stanno già cancellando in modo allarmante le tracce del passato. Le ruspe hanno distrutto sezioni significative del campo di battaglia storico, erigendo autostrade e nuove strutture proprio sopra le posizioni difese eroicamente.

La memoria di quei soldati non può essere inghiottita dalla modernità che avanza. Se da un lato è innegabile la necessità di sviluppo e progresso, dall'altro è **imperativo assoluto** che le nuove generazioni non dimentichino le radici da cui provengono. Il futuro che si sta costruendo nella regione deve **convivere armoniosamente con il passato**, senza che quest'ultimo venga sacrificato sull'altare del progresso. La battaglia tra memoria e modernità è solo all'inizio, e spetta a tutti noi l'onore e il dovere di preservare quella memoria, affinché continui a essere un faro di speranza, di orgoglio e di monito per le generazioni a venire.